

# C'È ANCORA DOMANI (?)

Serata di riflessione e spiritualità  
a 80 dal primo voto alle donne

Collecchio, 21 maggio 2026

AZIONE  
CATTOLICA  
PARMA

C'È ANCORA DOMANI ?



Saluto di benvenuto e introduzione

***Venite applaudiamo al Signore, alleluia, alleluia,  
roccia della nostra salvezza, amen, alleluia!***

- 1. Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui cantiamo con inni di lode, al grande Re della terra.*
- 2. Sopra tutti gli dei è grande il Signore,  
in mano sua son tutti gli abissi, sue son le vette dei monti.*

Saluto del celebrante

***Rit.: Ti seguirò, ti seguirò o Signore, e nella tua strada camminerò***

## **Giuditta: il coraggio di una donna dà speranza al popolo**

Questa la prospettiva con cui papa Francesco, in una delle catechesi del mercoledì nel 2017, presentava la figura di Giuditta. Questa, la luce nella quale desideriamo accostarci alla sua figura, nella preghiera. Tralasciamo le considerazioni bibliche su questo testo, scritto in greco circa 200 anni prima di Cristo. Diciamo solo che il libro di Giuditta ci presenta, sotto forma di “storia romanzata”, le tante esperienze di oppressione che il popolo ebraico ha dovuto affrontare durante la sua parabola storica. È come se l’autore di questa epopea ci dicesse: questa storia non è mai accaduta perché accade in ogni epoca. Poniamoci in ascolto di alcuni versetti del capitolo 16 che ci dona la preghiera di Giuditta che rilegge, con il Signore, quanto è avvenuto anche grazie al suo coraggio e alla sua astuta bellezza. La sua piccola città di Betulia, assediata da Nabucodonosor, è allo stremo. I capi del popolo decidono di consegnarsi al generale Oloferne. Giuditta, vedova, ha il coraggio di andare dentro l’accampamento nemico e, con

le armi della bellezza e della scaltrezza, taglia la testa al generale. La preghiera di Giuditta è introdotta da un canto, avvolto nella danza, di tutte le donne che lodano Giuditta la quale, ponendosi sul capo una corona di ulivo e tra le mani un tamburello, guida la danza.

### **Dal Libro di Giuditta (16, 1-5.10-11.13-15)**

<sup>1</sup>Giuditta disse: "Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, esaltate e invocate il suo nome!

<sup>2</sup>Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.

<sup>3</sup>Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli.

<sup>4</sup>Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli e rapito le mie vergini.

<sup>5</sup>Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! [...]

<sup>10</sup>I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi.

<sup>11</sup>Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. [...]

<sup>13</sup>Canterò al mio Dio un canto nuovo:

Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile.

<sup>14</sup>Ti sia sottomessa ogni tua creatura:

perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce.

<sup>15</sup>I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio".

***Rit.: Ti seguirò, ti seguirò o Signore, e nella tua strada camminerò***

Testimonianze di Sara Faraboli, Irene Baghi, Lucia Mirti

***Rit.: Ti seguirò, ti seguirò o Signore, e nella tua strada camminerò***

### **1946: testimonianze di donne al voto**

Il voto del 1946 significava per le donne anche rompere un doppio silenzio, quello che le aveva per lungo tempo relegate nella sfera privata e quello pubblico che stentava a riconoscerle come cittadine. Non stupisce allora riscoprire come anche i principali giornali contemporanei si fossero limitati a pochi commenti riduttivi. Anche a commento proprio dei risultati elettorali amministrativi del marzo 1946, le riflessioni furono scarse e quando ci furono produssero un giudizio di stampo paternalistico e sensazioni di malcelato disagio per una presenza che si era mostrata più matura rispetto alle aspettative e, perché no, per i timori non certo nascosti di un voto femminile consapevole e autonomamente espresso.

*La mia prima esperienza in fatto di voto - ricordava la modenese Clelia Manelli - fu un'emozione incredibile, mi tremavano le mani, le gambe, le braccia, avevo il timore di sbagliare, di sporcare la scheda, di rendere nullo il mio primo importantissimo utilissimo voto.*

*Ero lì al seggio elettorale - dice la bolognese Elda Magagnoli, consigliere comunale per la Democrazia Cristiana - con l'angustia e la paura di sbagliare, tesa nel senso della responsabilità perché allora si sentiva veramente la responsabilità del voto.*

*Anna Banti, di Firenze: Avevo il cuore in gola, avevo paura di sbagliarmi, era un giorno bellissimo: quando i sentimenti neri mi opprimono, penso a quel giorno e spero.*

*E Maria Bellonci, di Roma: Mi mancò il cuore e mi venne l'impulso di fuggire, mi parve di essere sola in quel momento ed immersa in una*

*corrente limpida di verità e il gesto che stavo per fare mi sgomentava: fu un momento di smarrimento, lo risolsi accettandolo, riconoscendolo, mi trovavo all'improvviso di fronte a me, cittadina.*

*Breve silenzio*

***Rit.: Ti seguirò, ti seguirò o Signore, e nella tua strada camminerò***

**Tutti:** Ricordiamo con gratitudine il 1946, quando la matita e la scheda elettorale divennero per la prima volta strumenti di libertà e uguaglianza anche per le donne. Ti ringraziamo, memoria viva della nostra storia, per il coraggio delle madri, delle lavoratrici e delle resistenti che con tenacia hanno aperto le porte delle istituzioni, trasformando il volto della Repubblica. Che il loro esempio ci guidi nel difendere la parità, nel contrastare ogni forma di disparità e nel non dare mai per scontato il valore sacro del voto. Donaci la forza di continuare a tessere una società più giusta, inclusiva e solidale, dove ogni voce possa esprimersi pienamente e contribuire al bene comune.

***La mia anima canta la grandezza del Signore,  
il mio spirito esulta nel mio salvatore.***

***Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata,  
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.***

- 1. La mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me, la mia lode al Dio fedele che ha soccorso il suo popolo e non ha dimenticato le sue promesse d'amore.*
- 2. Ha disperso i superbi nei pensieri inconfessabili, ha deposto i potenti, ha risollevato gli umili, ha saziato gli affamati e aperto ai ricchi le mani.*

**Inquadrando il QR Code è possibile scaricare  
altri materiali di approfondimento**

